

Esempi vincenti. Le scuole professionali

Manualità e gusto per il bello producono cultura e danno lavoro

di **Claudia Galimberti**

Regalare una borsa di studio? Ottima idea, meglio se si materializza in una borsa in cuoio e permette di frequentare la scuola di alta pelletteria nata con la partecipazione di Confindustria toscana e i comuni di Pontassieve, Scandicci e Bagno a Ripoli. La scuola, esempio di unione di pubblico e privato, ha trovato la sponsorizzazione anche di grandi marche della pelletteria come Celine, Lotti, Gucci, Prada. Una storia lunga dieci anni lungo i quali si sono dipanati percorsi professionali tra tradizione e innovazione, con soddisfazione reciproca di imprese e studenti. Anche la Scuola del cuoio di Firenze, fondata da Marcello Gori più di sessant'anni fa, perpetua la tradizione. Insomma in Toscana è tutta una questione di pelle.

A Torre del Greco è una questione di corallo. La Scuola d'incisione sul corallo di disegno artistico fondata nel 1878 non esiste più, scomparsa e ripresentata sotto le spoglie dell'Istituto statale d'arte, con annesso Museo del corallo: l'Istituto obbedisce alla dicitura imposta dal Miur, ma non rappresenta l'unicità di quella scuola antica che oggi sarebbe un esempio di come scuole d'arte possano creare occupazione e bellezza insieme. Manualità e gusto per il bello producono cultura e, soprattutto, danno lavoro.

Le scuole di formazione professionali, anche post diploma e post laurea sono tante e interessanti. Eppure a Como, si è verificato un incredibile flop del nuovo corso triennale per operai tessili specializzati che, già in partenza, portava in dote un posto di lavoro. Come cerca manodopera per i suoi setifici e non la trova perché è perdurante quell'atteggiamento culturale che fa preferire un diplomato disoccupato a un operaio occupato.

A Biella l'Istituto tecnico superiore tessile abbigliamento moda (Tam) è molto frequentato. Fa parte di quegli ITS che, come indica il Miur, vogliono «creare un nuovo percorso formativo parallelo ai percorsi accademici con l'obiettivo di formare tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del sistema Italia». Il Tam di Biella ne è uno splendido esempio. Due anni di studio, 1.800 ore per percorrere l'intera filiera produttiva del tessile-abbigliamento e trovare, a fine corso

un lavoro sicuro, oppure continuare con il Master delle fibre nobili. Gli allievi del Master entrano in contatto con le migliori realtà imprenditoriali. E con tecnologie all'avanguardia. Insomma, è un piccolo miracolo che a detta di studenti e imprese, rappresenta un ottimo connubio tra teoria e pratica.

E che cosa dire dell'Istituto gemmologico di Milano che si dedica alla preparazione di gemmologi qualificati? O del Poli.Design, consorzio del Politecnico, che offre un corso di alta formazione in design del gioiello? E gli orologiai? È difficile trovare un professionista del settore capace di smontare e riparare anche orologi antichi: al Centro Elis di Roma esiste un corso triennale, gratuito, per orologiai. Si può continuare con i liutai, i restauratori di libri o di quadri, tutte professioni che hanno una loro scuola dove si trasmette un'esperienza che è una vera aristocrazia dell'ingegno operaio, molto più solida e spendibile di diplomi incorniciati da appendere al muro.

denpasar@tin.it

